

L I C E N Z A.

O Pre , ELISA , vedesti,
 Il cui grido ancor vive : ancor si onora :
 Che pregio è di Virtude
 Di balsamo immortal spargere i Nomi,
 E di etade in età togli a l'obblio.
 Tale il tuo passerà , sublime AUGUSTA,
 Ai secoli lontani ; e un sì bel Giorno,
 In cui ti diede il Cielo al secol nostro,
 Gloria porrà ne' Fasti ;
 Lo farà suo. Dea , le dirà Virtude,
 Dea , che preservi ognora
 Da le ingiurie de gli anni i Nomi illustri,
 Scrivi : NATAL DI ELISA. A farla grande
 Sudaro in nobil gara
 E Natura , e Fortuna.
 Io maggior la formai ;
 E' tanto a me simile,
 Che chi vede Virtù , vede anche ELISA.
 Studio , e saper disperi
 Di ombreggiarne altra idea :
 E qualvolta presume arte , ed ingegno
 Darne un ritratto somigliante al vero,
 Astai di che stupir ben s'offre al guardo,
 Ma più sempre a cercar resta al pensiero.

Di Virtude, AUGUSTA ELISA,
 Fu lavoro il tuo bel core.
 Compì l'opra, e n' ebbe onore
 In formarlo al suo simile:
 Retto, candido, sincero;
 Pien di fede, e di valore:
 Senza fasto in grande impero:
 Sempre eccelso, e sempre umile.
 Di, &c.

Coro. Brama lodarti, ma nol pretende,
 Di ardente ossequio grato dover.
 Il tuo gran merito tant' alto ascende,
 Che di seguirlo toglie il poter.
 Brama, &c.

Di scarfa lode d'ardire offende;
 E meglio onora chi sa tacer.
 Brama, &c.

IL FINE.

